

dalla Gazzetta di Reggio - 3 novembre 2016

Correggio: alcuni lavoratori iscritti nello stato passivo del fallimento. Hanno lottato per avere il Tfr tramite i sindacati

## **En.Cor, gli ex dipendenti tra i creditori**

di Serena Arbizzi

CORREGGIO Nello stato passivo del fallimento di En.Cor, tra i creditori, sono stati iscritti anche alcuni lavoratori della ex municipalizzata, la cui vocazione avrebbe dovuto essere la produzione di energie rinnovabili. Un'impresa che non ha mai prodotto utili dal 2007, anno di nascita, fino al 2013, anno in cui è stato dichiarato il fallimento. A fare le spese dello scandalo En.Cor sono stati anche alcuni lavoratori, assunti con varie mansioni. Lavoratori che, quando hanno capito che l'unica strada percorribile dall'ex municipalizzata era il fallimento, sono corsi ai ripari dai sindacati, facendo aprire una vertenza, sfociata in un rimborso da parte del fondo di garanzia Inps per l'intero ammontare del trattamento di fine rapporto dovuto a ciascuno dei dipendenti. I lavoratori iscritti nello stato passivo del fallimento sono quattro: uno di Scandiano, uno di Bagnolo e due di Correggio. «Ho seguito personalmente quattro lavoratori: la maggioranza dei dipendenti En.Cor che, all'interno dell'azienda, ricoprivano varie mansioni – spiega Luca Chierici, segretario Cgil Filcams –. I quattro lavoratori sono riusciti a portare a casa, in tutto, 20mila euro, ovvero l'ammontare del trattamento di fine rapporto che En.Cor doveva loro, in varia misura. Non tutti, infatti, sono stati assunti lo stesso giorno. Noi della Cgil siamo subentrati quando le procedure di fallimento erano ormai già state avviate. In quel frangente ci siamo rapportati direttamente con il curatore fallimentare, il dottor Niccolò Filippo Fontanesi. Non c'è stato alcun modo di prevenire il fallimento. E quando i lavoratori sono venuti da noi, dovevano recuperare il trattamento di fine rapporto. Volevano informazioni e assistenza. Ormai il destino era già segnato. Risolvere la situazione non è stato semplice. Innanzitutto perché sono saltati i posti di lavoro: questi lavoratori, in breve tempo, hanno dovuto reinventarsi e fare altro. Lo scandalo En.Cor, poi, si è verificato in piena crisi economica. Siamo riusciti a risolvere la vertenza: l'unica cosa che abbiamo potuto fare, una volta constatato che non si poteva prevenire il fallimento, è stato assistere i lavoratori e insinuarsi nel passivo fallimentare. All'Inps esiste un fondo che copre i lavoratori di aziende fallite per far sì che non debbano aspettare la conclusione dell'iter fallimentare per ricevere il trattamento di fine rapporto. Non abbiamo potuto fare molto di più. Nel giro di un anno i quattro dipendenti hanno ricevuto i soldi: il 14 aprile del 2014 è la data in cui il Tribunale ha valutato l'esame dello stato passivo – conclude Luca Chierici –. Noi abbiamo depositato trenta giorni prima di quella data la posizione dei quattro lavoratori in tribunale». Ad assistere i quattro dipendenti En.Cor nella non facile vertenza legale è stata l'avvocato Paola Menozzi di Reggio Emilia. «Da quando è stato dichiarato il fallimento di En.Cor – spiega l'avvocato Menozzi – in Tribunale a Reggio Emilia è cambiato il giudice: in precedenza, infatti, i giudici fallimentari erano il dottor Luciano Varotti, attualmente a Bologna in Corte d'appello, e Fanticini, ora a Roma alla Corte di Cassazione, all'ufficio del massimario. Attualmente il giudice è Niccolò Stanzani Maserati».

## **Paglia, deputato di Sel, nel 2013 presentò un'interrogazione in Parlamento «La mia richiesta senza risposta»**

CORREGGIO Nel 2013 il deputato di Sel Giovanni Paglia presentò un'interrogazione al ministero dell'Economia e delle finanze su En.Cor. Interrogazione che, come conferma lo stesso Paglia, è caduta nel dimenticatoio. Con quell'atto il deputato di Sel aveva richiesto che si «promuovessero iniziative di verifica amministrativa e contabile da parte dei servizi ispettivi di finanza pubblica della ragioneria generale dello Stato. «L'interrogazione è stata dimenticata – afferma Paglia –. Mi pare del tutto evidente che En.Cor sia una partita molto negativa, a dir poco. Per scoprire cosa fosse Amtrade, società che acquistò En.Cor, mi sono limitato a fare una visura internazionale pagata 20 euro. E, a causa di questa vicenda, adesso è arrivato il momento che ci sia una discontinuità politica in chi governa la città». L'interrogazione di Paglia forniva informazioni molto dettagliate su Matteo Coveri,

amministratore unico di Amtrade. «Matteo Coveri risulta essere omonimo dell'uomo d'affari svizzero già arrestato a Panama nel 2010 per reati, a quanto si conosce, connessi al riciclaggio e alla truffa, e poi nuovamente in Croazia nel 2011, su richiesta dell'Interpol e poi rilasciato dalle autorità locali nel 2012». Nel testo dell'interrogazione si parlava anche di Soer, un ramo specifico di En.Cor nato appositamente per occuparsi di olio vegetale. «Nel corso del 2011 En.Cor srl – si legge nell'interrogazione – ha ceduto a Soer Correggio Srl un ramo d'azienda per euro 1,3 milioni, contabilizzati come plusvalenza, versando alla stessa Soer un anticipo su una fornitura di servizi di manutenzione impianti di pari importo, a fronte di fideiussione di 18 mesi rilasciata, tuttavia, per soli 12 mesi e scaduta nel febbraio 2013, esponendosi così la società a un forte rischio d'impresa». (s.a.)